

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1,000,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta — Conversione in legge dei Regi decreti-legge concernenti gli appannaggi in favore delle LL. AA. RR. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre; il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto; il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino; il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi e il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1,000,000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta. (*Stampato* n. 1089-A).

Se non vi sono opposizioni, si potrebbe fare una sola discussione generale su questo disegno di legge e su quello che immediatamente segue nell'ordine del giorno e che concerne gli appannaggi in favore delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta Madre, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova (*Segni di assenso*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

È aperta la discussione generale su questi due disegni di legge.

ROSSI AMILCARE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI AMILCARE. Onorevoli camerati, non saprei domandare, nè potreste accordarmi indulgenza o perdono, se osassi intrattenervi con un discorso per illustrare i disegni di legge sottoposti alla nostra approvazione concernenti l'appannaggio agli augusti Principi di Casa Savoia che per uniformità di oggetto vanno opportunamente connessi.

Non lo consentirebbe l'alta eccezionale materia, che richiederebbe, se mai, un'esaltazione di natura direi quasi poetica, attin-

gendo essa al più grande ideale di italianità e di patriottismo che ha piena rispondenza nella coscienza e nel cuore di ogni cittadino d'Italia, e che solo il prestigio dell'ispirazione e dell'espressione poetica potrebbe degnamente cogliere nella sostanza e ne' suoi nobili contorni; a meno che chi a così alta ed ardua impresa volesse accingersi non avesse una ben diversa autorità dalla mia di camerata fra camerati, tutti ugualmente consapevoli del fondamento ideale, tradizionale patriottico su cui riposa l'atto doveroso compiuto dal Governo fascista, in nome della Nazione, nell'emanare i decreti-legge che oggi sono a noi presentati per la conversione in legge dello Stato.

Nè potrei, comportandomi diversamente dall'egregio camerata relatore, usare alla Camera minore omaggio di deferenza e di rispetto, di quello del camerata Solmi, che nella sobrietà e nella scarsità delle parole opportunamente usate nelle relazioni ai singoli decreti, è partito (io penso) dallo stesso mio presupposto, che non vada cioè illustrato un atto che istintivamente aderisce alla coscienza italiana e fascista dei deputati e del popolo italiano.

D'altro canto appena qualche giorno fa, è risuonata in quest'aula l'inspirata parola del Duce, che, se pure a ricordo di un evento estremamente luttuoso per la Nazione, ha esaltato, rendendo l'omaggio del Governo alla venerata memoria dell'augusto Condottiero della Invitta, lo stesso principio ideale e nazionale che mosse il Governo fascista, non a rinnovare una tradizione soltanto, ma a riaffermare la devozione del popolo italiano al principio monarchico ed alla gloriosa Dinastia che da noi lo incarna.

Ma essendo appunto questa Assemblea composta di reduci e di fascisti, come ricordò nella stessa luttuosa circostanza l'illustre e valoroso suo Presidente, non possono disegni di legge come questi passare alla nostra approvazione come un qualunque altro atto, per importante e solenne che sia, della nostra attività legislativa, ed è solo per questo, perchè venga sottolineato lo speciale significato della nostra che sarà entusiastica approvazione, che io su questi disegni di legge mi sono permesso di richiamare l'attenzione della Camera fascista.

Ed anche, mi sia concesso questa volta, come espressione particolare, non pure di tutti i combattenti che sono in questa Assemblea, e sono vivaddio moltissimi, ma anche di quelli che fuori di qui ho l'altissimo onore di rappresentare nel Paese, in relazione a un